

**MOVIMENTO  
PER LA VITA**



**22 marzo: come partecipare**

Chi desidera partecipare alla giornata di spiritualità «In cammino con Carlo Casini», che si svolgerà a Roma presso l'Università Cattolica il 22 marzo, si può segnalare la propria intenzione scrivendo a: [amicidicarlocasini@gmail.com](mailto:amicidicarlocasini@gmail.com). Le motivazioni sono nell'articolo di Domenico Bellantonio in questa stessa pagina.

# La gioia di ogni vita, porta della speranza

*Sulla soglia del Giubileo riscopriamo la felicità di accogliere ogni bambino che viene al mondo, garanzia di una luce che torna a splendere dentro di noi*

FRANCESCO COLUCCIA

Gioiamo perché nel grembo della nostra vita abita Gesù Cristo. È lui la Speranza incarnata, il Dio fatto bambino per cui giubilare, come la gioia di ogni bimbo che nasce. Una gioia incontenibile che va accolta con consapevolezza, custodita con amore, annunciata con trepidazione e testimoniata con tenerezza. Nascere è vedere, vedere la propria madre, il proprio padre, ed entrare come uomini nella vita. Senza la luce della vita siamo compresi e incomprensibili. L'icona biblica della Visitazione (Lc 1, 39-45) può essere una porta che apre il Giubileo della Speranza per tutti coloro che come cristiani, uomini di buona volontà, volontari del Movimento per la Vita italiano hanno a cuore e cercano la vita donata da Dio. Tutto ha inizio in una madre e nulla la può trattenere - come testimoniano Maria ed Elisabetta - dal correre in fretta (Lc 1, 39), tanta è la gioia, per condividere e leggere il segno della vita presente nel grembo materno di entrambe. La difficoltà del cammino di Maria per raggiungere la cugina e quella di Elisabetta avanti negli anni non arrestano la speranza di concretizzare l'amore concepito in servizio. Ci sarebbero mille impedimenti per far risultare inutili i propri slanci carichi di entusiasmo perché contrastati dalle tante incombenze da assolvere, dalle poche risorse da impiegare, dai deboli sostegni sociali mal distribuiti. Organizzarsi per servire non è facile, ma non per questo impraticabile. La predominante cultura dell'indifferenza porta a non accorgersi dell'altro, figuriamoci a riconoscere chi ancora non si vede e può essere considerato un peso da scartare, quasi fosse un ostacolo al raggiungimento della propria realizzazione carrieristica o al proprio tornaconto egoistico. Due donne dicono che nulla è impossibile perché in loro la vita nascente è diventata Speranza prorompente e dirompente. Quella che, guidata dallo Spirito Santo, fa esultare di gioia e dire: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1, 42), che fa riconoscere il nascituro come uno di noi e fa trascurare di gioia l'umanità delle madri. Due vite - quella di Gesù e di Giovanni Battista - che danzano di gioia perché ammettono l'unicità di entrambi, il Salvatore e il profeta. L'attesa della nascita porta a peregrinare verso un futuro carico di speranza perché nasce dalla coscienza che la storia personale e comunitaria è guidata non dall'istinto umano ma dalla grazia e dalla provvidenza di Dio: «Ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1, 48). È la vita che vive grata perché gratuita-

mente formata: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1, 49). Dal concepimento alla morte un unico inno di speranza perché l'intelligenza e il cuore sono consapevoli che l'essere umano è creatura pensata e amata. La nascita porta a una lettura nuova della

vita: ecco il Giubileo della Speranza. Un movimento interiore e di azione generato dalla Speranza che inaugura una nuova cultura, quella della vita. Le miserie umane non devono impedirci di parlare della gioia, di sperare la gioia, applicandoci per uno sviluppo integra-

le di tutti. L'uomo bloccato in sé stesso non vede più Dio, gli sfugge il senso della vita ed è portato anche a sopprimerla. Recisi i legami vitali, l'uomo ha perso la speranza, Dio sembra inutile, astratto, il suo silenzio gli pesa. Occorre un paziente sforzo di educazione del cuore alla speranza, che suppone un uomo capace di gioie naturali. Partendo da queste Gesù ha annunciato il Regno di Dio. Dalla vita naturale alla vita soprannaturale in un movimento di osmosi che tutto fa ripartire, ringiovanire, rinvigorire. È la speranza che cammina e fa camminare.

La vita nascente per il Movimento per la Vita italiano è la chiave di accesso alla porta della Speranza, la celebrazione giubilare di colui che è la Speranza e che torna a nascere dentro di noi. Accogliamo l'annuncio dirompente: «Un bimbo è nato per noi, un figlio ci è stato dato» (Is 9, 6), ed il Giubileo riaccenderà in noi la Speranza.

**Sacerdote  
Tesoriere del Movimento  
per la Vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco benedice un neonato durante un'udienza generale

**L'EVENTO IN VATICANO PER I 50 ANNI DEL PRIMO CENTRO DI AIUTO ALLA VITA**

## «L'udienza del Papa l'8 marzo una festa per il nostro popolo»

GIUSEPPE GRANDE

Compie 50 anni il primo Centro di Aiuto alla Vita (Cav) italiano, sorto a Firenze nel 1975. Un anniversario importante, che è l'anniversario di tutti i Cav d'Italia e segna l'inizio della storia luminosa di speranza del Movimento per la Vita italiano. Per celebrare questo speciale anniversario la famiglia del Movimento per la Vita italiano, con la sua rete di volontari che compongono i Movimenti per la Vita locali, i Centri e i Servizi di Aiuto alla Vita, le Case di Accoglienza, che permettono lo svolgimento del servizio Sos Vita, che gestiscono - attraverso Fondazione Vita Nova - il Progetto Gemma e altri importanti progetti di aiuto in Italia e nel mondo, si ritroverà insieme in una grande festa il prossimo 8 marzo 2025, alla presenza del Santo Padre, papa Francesco, che al Mpv italiano ha concesso l'opportunità di una grande udienza. Un servizio, quello del Mpv italiano, svolto attraverso la testimonianza culturale e l'opera di volontariato, usando sempre strumenti di ragione, e dunque per questo profondamente laico dal punto di vista metodologico. Per ricordare le parole di Carlo Casini, «la nostra laicità significa affermazione che il diritto alla vita è alla base della società civile in quanto tale e può e deve essere affermato anche indipendentemente dalle varie fedi». Ma, pur in una laicità operativa, il Mpv italiano ha svolto in que-

sti 50 anni innegabilmente un servizio nella Chiesa e con la Chiesa, a servizio degli ultimi e degli scartati del nostro tempo, quali sono i bambini in viaggio verso la nascita, insieme con le loro mamme, e di tutta la società. Lo ha ricordato proprio papa Francesco quando nel 2019 aveva ricevuto i giovani e i membri del Consiglio direttivo del Mpv italiano.

Ecco perché è importante per tutta la famiglia del Mpv italiano ritrovarsi insieme, in occasione dell'anniversario, attorno a papa Francesco, nella Chiesa, per vivere questa festa. Una festa che peraltro coincide con l'anno del grande Giubileo della Speranza. E quale speranza più grande per il mondo del sorriso di un bambino che nasce? Quale testimonianza di speranza rappresentano le tantissime storie passate attraverso i Centri di Aiuto alla Vita! Storie di solitudini abitate da incontri, storie di mani tese e di sguardi di accoglienza, storie di speranze ritrovate, di vite rigenerate, storie di vite accolte e abbracciate. Ci saranno anche loro insieme con i tanti volontari quel sabato a Roma: mamme aiutate e bambini nati grazie a un volontario silenzioso, che attraverso l'ascolto, l'accoglienza e l'aiuto, come dimostrato in questi 50 anni, ha costruito e costruisce ogni giorno speranza.

Per info: [udienza8marzo@mpv.org](mailto:udienza8marzo@mpv.org)

**Segretario generale  
del Movimento per la Vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Verso la Giornata per la Vita 2025**  
MARINA CASINI

### NEL PIÙ PICCOLO C'È L'AVAMPOSTO DI OGNI DIRITTO



Rileggo il messaggio dei vescovi italiani per la Giornata per la Vita 2025 tenendo sullo

sfondo le parole che papa Francesco ha pronunciato in tante occasioni in difesa della vita. Davvero la Chiesa è l'autentica, forte e grande baluardo in difesa di ogni uomo! Non c'è periferia che non sia attraversata, situazione che non sia considerata, fragilità che non sia accolta, ferita che non sia curata. E tutto questo perché c'è la profonda fiducia nella Speranza che non delude. L'esperienza poi dimostra che «abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte», scrivono i vescovi. «L'uomo è la prima e fondamentale via della Chiesa» (enciclica *Redemptor hominis*), ed è vero. Ma come illuminare tutto l'uomo, tutto il suo valore, come comprenderne fino in fondo quella dignità uguale per tutti? Come far sì che la speranza avvolga l'umanità, senza scarti? E per capire chi è l'uomo nella sua essenza, qual è il suo valore, occorre portare lo sguardo sull'uomo che non ha altra qualità se non quella della sua umanità. Con la Giornata per la Vita la Chiesa italiana ci chiede di scoprire le ragioni più profonde del valore di ogni figlio che comincia a esistere: «Il figlio non è soltanto, fin dal concepimento, uno di noi. È anche un miracolo, un concentrato di speranza, il più prezioso dei doni» (Carlo Casini). Torna la speranza che si incarna nel big bang del concepimento: porre al centro il più piccolo, colui che non conta, tutto l'uomo e ogni uomo, rovesciando i paradigmi di una mentalità per cui vale solo chi ha potere, soldi, successo; è aprire orizzonti nuovi di speranza. Ecco perché l'aborto è «la» questione emblematica quando si parla di vita, dignità, diritti, solidarietà, accoglienza. Il bambino non nato è il «rappresentante» di tutti gli ultimi della terra: «La difesa della vita

nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo» scrivono i vescovi richiamando la dichiarazione «Dignitas infinita». Del resto, la Giornata della prima domenica di febbraio è nata in collegamento con l'approvazione della ingiusta legge 194 per dire che la Chiesa non si rassegna e non si rassegherà mai, che dobbiamo evitare l'assuefazione, che le coscienze vanno tenute sveglie rispetto a qualsiasi pretesa di considerare l'aborto un «diritto», un indice di civiltà, un segno di progresso, una conquista della libertà. Significativo il passaggio in cui i vescovi apprezzano, ringraziano e incoraggiano i Cav per il loro operato svolto anche in supplenza delle strutture pubbliche. Significativo anche il chiarimento per cui il desiderio di trasmettere la vita non può sfociare nella genitorialità a tutti i costi ma nell'accompagnamento «a una generatività e a una genitorialità non limitata alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti «non accompagnati». Un figlio si accoglie e non si pretende. Avvertiamo nel messaggio dei vescovi il calore della grande speranza che il Giubileo rafforza e diffonde, lo slancio di un profondo rinnovamento verso il futuro, la comprensione del nostro tempo che invoca una riconciliazione morale e civile tra tutti gli uomini. Se vogliamo vedere le cose con speranza e senso positivo dobbiamo essere artigiani (come direbbe il Papa) di una riconciliazione che abbia come punto di partenza la percezione stupita e commossa del valore incommensurabile di ogni uomo che comincia a esistere avviando e proseguendo iniziative che - nella verità - aprono, sia pure in modo parziale e graduale, ambiti di collaborazione e costruzione comune, per cercare poi di camminare insieme per tutto lo spazio possibile. Non possiamo fare a meno della speranza, e perciò con i nostri vescovi «confidiamo nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di «nuovi inizi». **Presidente del Movimento per la Vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ARRIVO DI UN BAMBINO È UNA FESTA «IN QUALSIASI SITUAZIONE»**

## Centri di Aiuto alla Vita, qui è sempre Natale

SOEMIA SIBILLO

Siamo nel tempo di Natale e cosa aspettiamo? Cosa ci aspettiamo? O forse chi aspettiamo? Nei Centri di Aiuto alla Vita tutti i giorni è Natale, ma in questo periodo lo si vive ancora più intensamente. Rileggendo alcuni editoriali di Carlo Casini mi sono imbattuta in questa frase: «La vita è, comunque in qualsiasi situazione, una buona notizia» (Carlo Casini, *Si alla Vita* marzo 1995, p.3; *Lettere al popolo della Vita* 1° vol. - ed. MpVI 2023). Quanti gioiscono alla notizia di una nuova Vita umana? Quanti apparentemente gioiscono ma in cuor loro o, tante volte anche a voce alta, cadono nel tranellò... e adesso come faranno? Come farà? Quanti alla notizia di una collega di ufficio che annuncia una gravidanza davvero fanno festa, senza cadere in battute fuori luogo? Quanti alla notizia di una gravidanza di una cugina o parente vicina o lontana, messo giù il telefono, pensano a fare festa e a starle accanto? Quanti

genitori parlano della gioia di avere dei bimbi e del desiderio di averne altri? O preferiscono lamentarsi sempre delle fatiche, del correre, degli affanni? Perché nessuno racconta la gioia immensa di quell'abbraccio, di quello sguardo, di quelle prime frasi che sorprendono, di quel gesto, di quella malinconia di vederli crescere e sapere che, con l'età, sarà sempre più difficile cercare di tenerli in braccio e coccolarli? Sono quei pensieri che ti sfiorano mentre stirri e vedi vestiti che si allungano e pensi come crescono in fretta. Troppo in fretta. Il coraggio di Maria. Il coraggio di sfidare la società. Non dobbiamo vincere, davanti alla Verità dobbiamo scegliere e decidere. Se pensiamo che felicità sia quel generico senso di benessere allora siamo tutti quanti infelici. Sei veramente felice? Alza la mano del tuo cuore. La tristezza, la mancanza di fiducia, le paure varie, si impongono nel cuore di tanta gente. Chi stiamo attendendo? Attenzione alla finta libertà. Mettiamoci in ascolto.

Non possiamo far finta di non vedere. Perché non riusciamo più a gioire? Solamente la Verità ci rende davvero liberi. La verità non la decido né io né tu. La verità non è dire una cosa in faccia a una persona. Possiamo camuffare, cercare di alleggerire, coniare nuovi termini, confondere. Ma non possiamo far finta di non vedere. Siamo fatti per la gioia, per la bellezza. Si cerca di toglierlo di mezzo, quel Bambino. Oggi si fa strage nei cuori, soprattutto di quelli più piccoli e indifesi. Ma allora non ci vogliono eserciti: basta un papà e una mamma, custodi della famiglia, intelligenti, coraggiosi, prudenti. Proteggere il bambino e la sua mamma è la nostra grande responsabilità. Cerchiamo di essere custodi per chi abbiamo vicino. Quel Bambino è l'unica speranza per il mondo intero. **Direttrice Centro Aiuto alla Vita Mangiagalli di Milano Vicepresidente Movimento per la Vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PERCHÉ PRENDERE PARTE ALL'INIZIATIVA ISPIRATA A CARLO CASINI**

## Giornata di spiritualità il 22 marzo a Roma

DOMENICO BELLANTONIO

Uno dei temi più sottolineati da papa Francesco è certamente quello di una Chiesa non ripiegata ma «in uscita» verso il mondo e le sue periferie. Fin dal Vaticano II il laicato è sempre stato l'avamposto di questa visione e missione, della quale Carlo Casini è stato uno dei più fulgidi esempi. Giurista illuminato e uomo di fede, ha saputo coniugare queste due anime spendendosi instancabilmente nel testimoniare nel mondo anche a livello politico e istituzionale il valore della vita umana, bene indisponibile a ogni negoziazione, che radica la propria dignità nella condizione stessa della comune appartenenza alla famiglia umana e, per i credenti, nell'essere tutti figli di Dio. Come ben sottolineato da santa Madre Teresa di Calcutta, la condizione di maggiore fragilità e debolezza di questa umanità è quella del bambino non ancora nato, che ha in sé il diritto di nascere e che questo diritto gli venga assicurato dalle istituzioni e dal mondo degli adulti, primi tra tutti i genitori. Carlo Casini fa sua questa visione e l'affermazione dal punto di vista della fede e soprattutto della ragionevolezza. Non si può negare che il concepito abbia, in quanto individuo umano, diritto a esistere, il più alto e fondamentale dei diritti, superiore anche a quello, pure importante, della «qualità della vita», che rimanderebbe la dignità della vita a una serie di indicatori di benessere e prestazione rispondenti più a caratteristiche materiali che al mondo dei

valori primi (o ultimi). Uomo di grande preghiera, Carlo Casini ha saputo rendere operativa la propria spiritualità, il proprio radicamento nella relazione con Dio e con i Sacramenti, in un'attiva attenzione all'affermazione del valore del concepito che, a partire dalla tutela dell'ultimo tra gli ultimi - il concepito - si estende coerentemente a tutte le altre condizioni di vita minacciate dall'egoismo e dal materialismo: dall'anziano al malato, dal migrante alla senza tetto, dal giovane disorientato all'adulto privo delle più basilari risorse di sussistenza. L'annuncio quanto mai attuale, del Movimento per la Vita, che quotidianamente raccoglie la fiaccola consegnata dal suo fondatore, è che la vita è sempre degna di essere accolta e vissuta, dal concepimento alla fine. Non c'è alcun suo ambito che sia escluso dalla sensibilità di Carlo Casini e del Movimento: ogni vita è Vita, sempre e comunque. L'impegno pubblico di Carlo Casini e ciascuna dimensione della sua esistenza erano animati da una profonda spiritualità che scaturiva dall'adesione al Vangelo. È questa spiritualità che Carlo Casini ha incarnato ed è a essa che vogliamo attingere anche noi accompagnati da lui. Ecco la proposta della seconda Giornata di spiritualità «In cammino con Carlo Casini» che si terrà presso l'Università Cattolica di Roma il 22 marzo 2025. Siamo tutti chiamati a guardare all'esempio di Carlo, per gridare il nostro «Sì alla vita», come direbbe lo psichiatra viennese Viktor Frankl, «nonostante tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA